

Comune e Provincia: le proposte programmatiche dei comunisti

PER SANARE E RINNOVARE LA CAPITALE

La crescita abnorme e caotica della città è legata allo sviluppo distorto del Paese - La prospettiva di una amministrazione onesta, efficiente, democratica - Un diverso rapporto tra Regione, Comune e circoscrizione in un quadro di programmazione e decentramento - Politica finanziaria, ripresa economica, potenziamento dei servizi sociali - Partecipazione popolare - Sforzo concorde per assicurare una guida moralmente e politicamente autorevole

Pubblighiamo in questa pagina e nella pagina seguente il programma che il PCI presenta ai cittadini e agli elettori per le elezioni comunali e provinciali del 20 giugno.

Campidoglio

I - Una nuova idea per Roma

Affrontare un tema come «Roma capitale» vuol dire misurarsi con la storia e con le responsabilità che gravano davanti ai mali di Roma. Noi muoviamo dalla consapevolezza della crisi e della profondità dei vecchi e nuovi guasti materiali e morali che le scelte del blocco politico e sociale dominante hanno provocato. Vediamo, però, al tempo stesso, le possibilità nuove e grandi, di opporre ai processi di degenerazione e di dissoluzione un cammino di salvezza e di rinnovamento.

La crescita abnorme e caotica di Roma è stata non solo lo specchio deformato del tipo di sviluppo distorto e disumano imposto al paese, ma parte organica e funzionale di esso. Gli squilibri mostruosi e i guasti materiali e morali di politica nazionale — economica e amministrativa — e del malgoverno della classe dirigente democristiana su Roma, si fa sentire in modo sempre più acuto sulla vita cittadina e sulla regione.

Il discorso si collega alla mancata soluzione delle grandi questioni nazionali, al processo di svolta in corso e contraddittorio delle riforme in campi decisivi, in primo luogo in quello dello Stato, della Scuola, dell'Università, del territorio, dei servizi sociali e civili.

In questo contesto, anche il problema chiave dell'assetto urbanistico si colloca in una giusta luce. Per questo via il ruolo di Roma può essere assunto, affrontando una soluzione con il concorso di tutte le energie del paese, come una nuova questione nazionale. Roma può essere la capitale di un paese che si avvia ad uscire dalla crisi.

La prospettiva di una amministrazione onesta, efficiente, democratica è la prima garanzia di difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, di lotta alle violenze fasciste e a ogni tipo di violenza, di convivenza civile fondata sui valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana.

Roma può essere una città più ordinata, più giusta, più umana. Solamente guardando a queste prospettive di rinnovamento della comunità cittadina si può operare in modo che il Comune contribuisca a fare di Roma la Capitale della seconda fase della rivoluzione democratica antifascista, Capitale di pace e di confronto, della collaborazione in Europa e fra tutti i popoli. Capitale dello Stato delle autonomie che esalti la volontà di partecipazione dei cittadini; Capitale del buon governo.

II - Il buon governo

La costituzione della Regione ha introdotto un elemento nuovo — che può e deve diventare uno — per affrontare in modo coordinato i grandi problemi di Roma e del Lazio. Questa necessità di coordinamento è indispensabile per tre ordini di motivi: l'attuazione del decentramento e della riforma dello Stato che si sono di sistema delle autonomie locali e sulla più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione pubblica; la eliminazione di ritardi, sprechi, parassitismi che deve poter risultare da un diverso rapporto Regione-Comune-Circoscrizioni; il giusto impiego delle risorse ed il risore nel loro uso.

grammazione e del coordinamento a livello regionale. In questo ultimo anno quindi, dopo il 15 giugno, ha preso corpo un insieme di proposte e di indicazioni che hanno segnato l'avvio di profonde novità nella vita della città e delle Circoscrizioni, alle varianti del PRG, dal piano di emergenza per la casa e borgate al recupero urbanistico degli insediamenti spontanei, dalle varianti per il verde e interventi nei programmi per l'edilizia scolastica e per la ripresa dell'edilizia economica e popolare, alla costituzione dei Dipartimenti.

III - I primi provvedimenti per uscire dalla crisi

La gravità della situazione richiede che vengano immediatamente adottati, dal nuovo Consiglio Comunale, provvedimenti che realizzino concretamente gli impegni assunti in conseguenza delle intese realizzate dopo il 15 giugno. E' necessario realizzare in tempi brevissimi:

- a) risanamento delle borgate con l'attuazione dei piani di ristrutturazione in zone P^a e del piano ACEA per l'acqua, le fogne, l'elettricità, ecc.
- b) completamento del piano di eliminazione delle baracche con l'assegnazione degli alloggi secondo le scadenze previste.
- c) approvvigionamento idrico della città.

Avvio di tutte le procedure a sostegno dell'edilizia economica e popolare e dell'edilizia pubblica per le quali è prevista la costruzione ed esistono i relativi progetti (167, piano IS-VEUR, e cooperative, asili-nido e scuole, viabilità minore, verde di quartiere, ecc.) per i quali occorrerà un lavoro in stretto coordinamento con la Regione e con il piano di sviluppo regionale.

Realizzazione delle colonie e centri estivi rispettivamente per 6.000 e 20.000 posti, con una completa gestione demografica che punti su una qualificazione di tale attività (gioco guidato nei parchi aperti, colonie diurne, ecc.).

E' necessario, altresì, che tutta la politica di gestione della città finisca dopo il 15 giugno dal Consiglio Comunale, sia messa rapidamente in condizione di operare. Occorre perciò:

- 1. rinnovare, con elezioni dirette, i Consigli di Circoscrizioni, approvando in via definitiva il relativo regolamento;
- 2. realizzare gli otto dipartimenti, la ristrutturazione dell'apparato comunale ed il decentramento verso le Circoscrizioni;
- 3. attuare tutte le decisioni relative come nuove Commissioni tecniche edilizia urbanistica ed alla gestione decentrata nei servizi nel settore dell'urbanistica, sanità, istruzione, assistenza, Obiettivo immediato è, in questa quarta, la costituzione del Consiglio Comune-Provincia per la realizzazione e gestione delle ULSS;
- 4. definire i comprensori urbanistici del territorio comunale, sulla base di un esame a livello regionale.

V - Municipalità, decentramento, ristrutturazione degli uffici

E' necessario procedere all'attuazione di un ampio programma — essenziale per il buon governo di Roma — che preveda:

a) il decentramento dei poteri verso le Circoscrizioni, con la elezione diretta, fino a giungere a quel sistema di Municipalità che è l'obiettivo conclusivo del processo di trasformazione del Comune di Roma di cui intendiamo mantenere l'unità, in una moderna e democratica visione politico-amministrativa, facendo delle Circoscrizioni veri e propri centri integrati di vita associata, sociale e culturale dotandole di sedi adeguate a questi scopi;

b) la profonda trasformazione dell'apparato amministrativo con la realizzazione degli otto dipartimenti e il risvolto necessario di questo processo che deve impedire proliferazioni burocratiche, ridurre all'essenziale le strutture amministrative favorendo snellezza, operatività, rendimento e giusto impiego del personale che dalle novità introdotte nella delibera di costituzione degli otto dipartimenti riceve una prospettiva nuova di collocazione e di accrescimento del ruolo e delle funzioni da svolgere al servizio della collettività.

Contro ogni spreco E' necessario procedere, senza indugio, ad una rigorosa ed attenta opera di eliminazione di spese clientelari o superflue ad iniziare dall'auto-parco, dalle segreterie, da spese cosiddette di rappresentanza, sovvenzioni. Enti che andrebbero semmai sciolti e così via.



IV - Programmazione, gestione democratica e rigorosa

Le misure di emergenza ubbidiscono ad un disegno di svolta di cui sono un segno preciso gli impegni e le decisioni prese nell'ultimo anno, e che devono prevedere:

In primo luogo: una gestione democratica, decentrata, efficiente, rigorosa, realizzando le Municipalità ed i Dipartimenti quale espressione di un nuovo modo di governare la più grande città del nostro Paese;

In secondo luogo: l'affermazione del metodo della programmazione negli interventi e nel riparametro delle risorse in stretto coordinamento con la Regione e con il piano di sviluppo regionale;

In terzo luogo: la priorità nell'utilizzo delle risorse.

I punti fondamentali di una politica di largo respiro che abbia, come suo traguardo, quello del rinnovamento, risanamento e buon governo di Roma, e per il quale occorrerà un lavoro tenace di anni ed il concorso di tutte le forze sane ed oneste della città, possono così essere delineati.

a) il decentramento dei poteri verso le Circoscrizioni, con la elezione diretta, fino a giungere a quel sistema di Municipalità che è l'obiettivo conclusivo del processo di trasformazione del Comune di Roma di cui intendiamo mantenere l'unità, in una moderna e democratica visione politico-amministrativa, facendo delle Circoscrizioni veri e propri centri integrati di vita associata, sociale e culturale dotandole di sedi adeguate a questi scopi;

b) la profonda trasformazione dell'apparato amministrativo con la realizzazione degli otto dipartimenti e il risvolto necessario di questo processo che deve impedire proliferazioni burocratiche, ridurre all'essenziale le strutture amministrative favorendo snellezza, operatività, rendimento e giusto impiego del personale che dalle novità introdotte nella delibera di costituzione degli otto dipartimenti riceve una prospettiva nuova di collocazione e di accrescimento del ruolo e delle funzioni da svolgere al servizio della collettività.

VI - Politica di bilancio

Il riparametro delle risorse non può essere crescento nell'ambito strettamente pubblico poiché presuppone un disegno di programmazione economica complessiva non solo al livello nazionale, ma anche a livelli territoriali.

Nei casi specifici della nostra città, poi, un giusto rapporto fra Roma e il Lazio è essenziale ad ovviare alla duplice pericolo: di una megalopoli senza retroterra attivo, e perciò asfittico, e di una regione schiacciata dall'abnorme sviluppo della città capoluogo.

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

VII - Priorità nell'impiego delle risorse

La gravità della crisi economica nazionale e le caratteristiche romane, con la formazione di aliquote di rendita parasitaria e di attività legate alla speculazione finanziaria, sottolineano che la mobilitazione di forze, di idee, di indirizzi di risanamento possono avere successo proprio se si realizza un nuovo rapporto Regione-Roma capace di orientare risorse pubbliche ed impegni produttivi privati, nel quadro di una politica di riforme e nuovo sviluppo economico.

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Il che significa, fra l'altro, utilizzazione effettiva e rapida delle risorse direttamente comunali (entrate tributarie e patrimoniali), apporto delle risorse, ma anche utilizzazione delle risorse delle aziende municipalizzate, diversa gestione del patrimonio comunale, azione per impieghi predefiniti, e programmati (a red d'attività finanziaria e nel contempo scopi di pubblica utilità);

Piani industriali ed artigianali

Occorre procedere all'effettivo insediamento delle attività produttive (industriali ed artigianali) studiando tutte le dotazioni e dotazioni, e sostenendo la piccola impresa, quella artigianale e la cooperazione.

Nell'ambito di una diversa presenza della città, attraverso l'impegno economico ed occupazionale, occorre ribadire l'esigenza di una riorganizzazione di tutto il settore distributivo per una efficace gestione del territorio, per un rilancio della politica agricola soprattutto in direzione del patrimonio zootecnico (Maccarese, terreni di proprietà del Pio Istituto) con la utilizzazione dei grandi e terminali — che sono costituiti dal Centro carni e dalla Centrale del Latte.

Priorità di sviluppo economico

La realizzazione di un rigoroso impiego delle risorse implica anche la definizione di precise priorità di intervento che sono esse stesse condizione per la ripresa e sviluppo di un nuovo assetto economico, in direzione:

- a) dell'edilizia economica e popolare, con l'attuazione integrale dei piani pubblici che impegnano non poche somme nel campo dell'edilizia ed impegnare i privati al soddisfacimento prioritario dei fabbisogni più acuti di edilizia bassa costo;
- b) del rilancio dell'edilizia pubblica non abitativa, particolarmente nei settori dell'edilizia scolastica e degli asili nido, della grande opera pubblica (Pineta, Inghilterra, Appia Antica, Centocelle, Caspocotta) e dall'altro delle indispensabili aree, da attrezzare per lo sport, il tempo libero, il riposo a livello di quartiere;
- c) metanizzazione ed approvvigionamento elettrico;
- d) servizi di trasporto.

Revisione di P.R. e prospettiva generale per Roma

Il processo di revisione del P.R.G. deve ubbidire a queste esigenze. Attraverso il confronto con le Circoscrizioni e un rapporto assai vivo con le realtà emergenti (comitati di quartiere, borgate, ecc.) si sono conseguiti alcuni importanti risultati.

Ci significa che, per la prima volta nella storia della città si profila la possibilità concreta di impostare una svolta radicale della politica urbanistica romana.

Perché tale svolta si realizzi deve andare avanti una solida azione democratica della pianificazione urbanistica, che legni strettamente piani urbanistici e programmi di interventi, garantendo ad un lato la realizzazione contemporanea dei piani dell'edilizia economica e popolare, di residenze e servizi, e dall'altro il risanamento della città esistente (degrado, inquinamento) attraverso il recupero delle aree necessarie e la realizzazione dei servizi.

E' nell'ambito di questa concezione della revisione del P.R.G. e dell'impiego delle risorse che va affrontata la questione più generale delle prospettive della città. Essa è collegata al futuro della città fondata sullo sviluppo della politica di riforme e del decentramento dello Stato che i comunisti hanno indicato come condizione indispensabile al buon governo della cosa pubblica.

Direzionalità e grandi infrastrutture

Partendo da queste considerazioni è necessario realizzare un confronto con la Regione sul rapporto dell'area romana — e non solo del territorio del Comune di Roma — con il resto della Regione. In particolare, si può essere elusi, i problemi relativi:

- a) al riequilibrio dell'area romana, coinvolta in drammatici episodi di congestione da un lato, di squilibrio dall'altro;
- b) all'ubazione delle grandi infrastrutture di servizio e alle direttrici dell'espansione urbana; in particolare si pone ad esempio, per le aree destinate alla nuova struttura dei Mercati Generali e per la collocazione di strutture autoprodotte di grandi dimensioni previste dal P.R.G. in ubazione troppo interna rispetto alla città, e la cui realizzazione dovrebbe invece verificarsi al di fuori del territorio comunale;
- c) alla razionalizzazione del sistema aeroportuale romano, ed al riadattamento delle previsioni di ampiezza dell'aeroporto di Fiumicino;
- d) al piano regionale di trasporti;
- e) alla qualificazione degli insediamenti produttivi, agricoli ed industriali ed al coordinamento degli insediamenti previsti dal P.R.G. con l'assetto territoriale deliberato dalla Regione;
- f) alla localizzazione ed alla qualificazione delle attività direzionali a Roma e nella Regione.

In questo confronto va identificata la terza ulteriore fase della revisione del P.R.G.

Nel quadro di tale processo va, comunque, affrontato con urgenza il problema dell'insediamento di attività direzionali.

VIII - Tre urgenti scelte nella revisione del P.R.G.

1. - Le borgate

Una volta definita la perimetrazione delle nuove borgate occorre passare alla elaborazione concreta dei modi e dei tempi della loro effettiva sanatoria urbanistica. Ciò significa: individuare, vincolando, e appropiare le aree per la realizzazione dei servizi, sociali indispensabili, in prima approssimazione:

Di sollevare l'esame delle proposte di legge regionali sul recupero delle borgate, elaborando contemporaneamente le concrete ipotesi urbanistiche edite, e non perimetrata, al fine di offrire prospettive di soluzione ai lavoratori proprietari dei lotti relativi;

2. - La verifica delle dotazioni di verde e servizi pubblici

Il processo di revisione, in confronto con le Circoscrizioni, va rapidamente portato a termine.

I metodi e gli strumenti adottati in questa fase vanno mantenuti, come quelli capaci di offrire risposte concrete, graduate, sicure e insieme capaci di assicurare, là dove possibile, la salvaguardia di interessi di modesta entità.

In questo quadro si pone l'esigenza di affrontare con decisione, intanto, i problemi relativi alla creazione di centri di servizi, a gestione socializzata pubblica, capaci di assicurare alla città:

- a) dotazione di aree per scuole superiori;
- b) sedi idonee al decentramento amministrativo comunale, nella prospettiva di accelerata attuazione di un reale decentramento dei poteri; ed in questo quadro il problema della collocazione delle attività direzionali a livello cittadino;
- c) l'avvio di un reale decentramento culturale;
- d) l'avvio sotto gestione e controllo pubblico, della ristrutturazione delle aree urbane degradate.

Ciò comporta la vigilanza e il controllo ininterrotto sulle aree circostanti:

a) ricerca di tutti i centri all'interno delle zone P^a e di identificazione di gruppi di piani di zona, a proprietà delle cui aree sia prevalentemente pubblica;
- b) la revisione dei criteri con cui fin qui sono state assegnate e gestite le cubature non residenziali dei piani di zona 167.

3. - Il Centro storico

Appare urgente l'avvio, patto dal primario pubblico, del centro storico sul centro storico e sul patrimonio edilizio esistente.

L'esigenza che sottolineiamo è quella di una politica di gestione del patrimonio edilizio pubblico nel centro storico, antico e recente) di Roma, sia questo di proprietà comunale, regionale, provinciale, o di enti dell'IACP, del Demanio e dello Stato, ecc.

Questo patrimonio deve essere opportunamente esteso, e siamo perciò contrari ad ogni ipotesi di decentramento del centro storico, e di alienazione di esso, ad edilizia economica e popolare;

Il che non esclude la necessità di avviare studi scientifici e continuativi, sul centro storico e le aree centrali, della città, essenziali per creare le condizioni di una giusta politica di pianificazione e di interventi pubblici.

IX - Trasporti pubblici

L'aumento del prezzo della benzina ha determinato un notevole incremento di passeggeri sui servizi ATAC al livello urbano ed extraurbano, ma ha anche dimostrato che non è sufficiente da solo per costruire un freno al traffico privato che continua a congestionare la città.

Dopo i provvedimenti relativi ad alcuni percorsi preferenziali, alla chiusura (non completa) del centro storico...

(Continua nella pag. seguente)